

DISABILITÀ

**Serve una vera
inclusione**

GIULIANO BELTRAMI

Rai radio televisione italiana. Fine del telegiornale della sera. Prima della irrinunciabile serie di spot pubblicitari, l'annuncio dei programmi delle reti nazionali. Tutto bene, se da alcuni mesi non ci fosse stato un cambio di direzione.

CONTINUA A PAGINA **46**

Disabilità

In attesa di una vera inclusione

GIULIANO BELTRAMI

Qualche dirigente in vena di creatività ha avuto la brillante idea di far sparire l'audio. Parte la musica, e l'annunciatore annuncia (che deve fare un annunciatore?) che i programmi della serata sono i seguenti. E qui chi non vede è fregato. Infatti fino a pochi mesi fa i programmi venivano enunciati. Oggi non più. Se hai gli occhi leggi al video, se non li hai... immagina! Allora scatta una domanda: è questo un altro passo verso l'integrazione? Sì, è vero, sono piccole cose, piccolissime, ma uno ci pensa. In compenso da un paio di settimane, dopo il Tg1 del lunedì, va in onda in prima serata il telefilm che per protagonista ha Blanca, una stagista cieca inserita in un commissariato di polizia, la quale (maltrattata dal capo) risolve i casi tragici sfiorando (grazie all'abilità degli autori) il limite della credibilità: usa il classico "sesto senso" di cui si favoleggia siano dotati i ciechi. Che dire? Becchiamoci anche questa. Tre dicembre, Giornata internazionale delle persone con disabilità. Viva la disabilità. Con il Governo dei migliori (quello di Super Mario, per intenderci) è stato istituito il Ministero della disabilità. Non per cercare il pelo nell'uovo, che piace tanto a noi appartenenti alla tribù dei "maicontenti", ma mi sono chiesto: ha senso un Ministero dedicato alla disabilità? Ehi, attenzione, nessuna intenzione di fare l'integralista. Però è bene porsi delle domande. Una su tutte: è utile il ministero che si occupa dei problemi dei disabili? È come lo vuole il ministro, come lo vuole il Governo. Può essere il posto ideale per inaugurare strutture, tagliare nastri, presentare libri e film, raccontare conquiste e scattare fotografie buone per i giornali. E allora diciamolo, sarebbe inutile. Ma può essere anche un luogo di impegno in cui finalmente la politica tira fuori gli attributi per rivendicare la necessità di creare pari opportunità per tutti; può essere un luogo nel quale si ricevono interlocutori e si prendono decisioni coraggiose. Personalmente credo che la disabilità non

sia una semplice categoria, né economica, né filosofica, né sociale, né culturale. Se mi è concesso, la disabilità è uno status di cittadini: i disabili non sono catalogabili come i professionisti, gli operai, gli impiegati, le casalinghe, i disoccupati. Tutte queste categorie stanno nei disabili, e i disabili stanno in tutte queste categorie. Perciò i loro problemi sono trasversali. Un disabile va (dovrebbe andare) a scuola, va (dovrebbe andare) al lavoro, va (dovrebbe andare) in vacanza, va (dovrebbe andare) sui mezzi pubblici. Insomma, affrontare e cercare di risolvere le difficoltà di integrazione dovrebbe essere un compito collettivo. Si pensi a quanti Ministeri (e quindi quante competenze) si debbono coinvolgere: istruzione, lavoro, salute, politiche sociali, turismo, infrastrutture e trasporti. Ecco, il compito "ciclopico" del Ministero delle disabilità dovrebbe consistere nel far dialogare tutti questi Ministeri sulle problematiche specifiche. I disabili sono cittadini come gli altri. Certo, con qualche problema più degli altri, non nascondiamocelo. A scuola hanno bisogno di ausili particolari e di insegnanti più attenti e formati. Nel posto di lavoro serve loro la sistemazione di attrezzature che compensino le difficoltà. Per strada devono ottenere l'abbattimento delle barriere architettoniche (scalini, semafori acustici, autobus attrezzati), scelte che servono non solo ai disabili, ma anche alle persone anziane. E Dio sa se sono strumenti



necessari in una società sempre più vecchia. In definitiva, si deve lavorare molto per l'abbattimento delle barriere culturali, le più difficili da eliminare.

Ma c'è la volontà? Dovrei citare una serie di richieste avanzate dalla Fand (Federazione delle associazioni nazionali dei disabili, che comprende sei associazioni, dagli invalidi civili agli invalidi del lavoro, dai ciechi ai sordi, dagli invalidi per servizio a chi si occupa di patenti speciali) al governo provinciale. Fra l'altro: "Disabili card"; apertura di una sezione dedicata alla disabilità dentro l'ufficio del Difensore civico; semplificazione della modulistica per le richieste di pensione, ticket, protesi, legge 104. Era gennaio. Fra poche settimane ricorrerà il compleanno (inutile) dell'incontro.

Comunque siamo speranzosi. Grazie al Piano nazionale di ripresa e resilienza il Governo ha varato la legge delega sulla disabilità. È un bello scatolone infiocchettato, pronto per Natale, ma vuoto, perché in attesa dei decreti attuativi. La parola passerà al Parlamento, che dovrà riempire lo scatolone di regali. Mi auguro che non si percorra la strada comoda dell'assistenzialismo (che non se ne può più), ma si creino le condizioni per una effettiva inclusione nella società delle persone più deboli.

In ogni caso non ho dubbi: la storia insegna che provvedimenti dedicati ai disabili ottengono l'unanimità. Hai mai visto sparare sulla Croce Rossa?

Giuliano Beltrami

Vicepresidente Fand (Federazione delle associazioni nazionali dei disabili)